

## Pioverà o ci sarà il sole? Più certezze con l'A.I.

«Climate change is real and is happening right now», questo uno dei potenti messaggi del discorso con cui Di Caprio riceve l'ambitissimo Oscar nel 2016. Oltre che essere reale, il cambiamento climatico produce, ce ne accorgiamo tutti, fenomeni meteorologici di portata crudele con impressionanti impatti sull'ambiente e sulla vita dell'uomo. Per questo motivo è cruciale

affidarsi a previsioni meteo che anticipino nel modo più attendibile possibile non solo se potremo andare al mare o no, ma soprattutto le potenti risposte in cui la natura può decidere di manifestarsi. Il Centro Europeo per le Previsioni Meteo di Medio Termine (Ecmwf) punta sull'intelligenza artificiale; rimpiazzare i sistemi classici basati sulla fisica per compiere gli stessi



calcoli con più parametri e in un tempo incredibilmente ridotto (questione di minuti) farebbe risparmiare potere computazionale e ampliereb-

be gli scenari a dismisura. Questi studi risultano appetitosi per i colossi della tecnologia, come Huawei, che presenta Pangu-Weather

e lo mette a disposizione dell'Ecmwf, proprio con l'intento di aprire il campo (ed esserne partner in crime) alla AI generativa. Pangu è una machine learning disponibile a tutti, per visionare le previsioni meteo a 10 giorni, usando 6 tipi di grafici diversi; Pangu è allenato da Era5, un dataset che analizza i dati meteo raccolti dal 1940 a oggi, per paragonare le performance dei modelli fisici e di IA mettendoli a confronto per arrivare a un giusto bilanciamento tra i modelli fisici e quelli attuali, ricevendo anche

feedback dagli utenti. Dare spazio all'incertezza è un momento indispensabile per avere una visione su possibili eventi pericolosi. Tra febbraio 2022 e aprile 2023 sono stati compiuti grandi passi in avanti, al business stanno concorrendo grandi corporates e Bruxelles ha predisposto 150 milioni di Euro di budget, assegnato gli appalti e puntato la fidej. Fate il vostro gioco signori, assicurandovi di non aver bisogno di un maglione per la sera.

I.P.

# APOSTOLATO DIGITALE

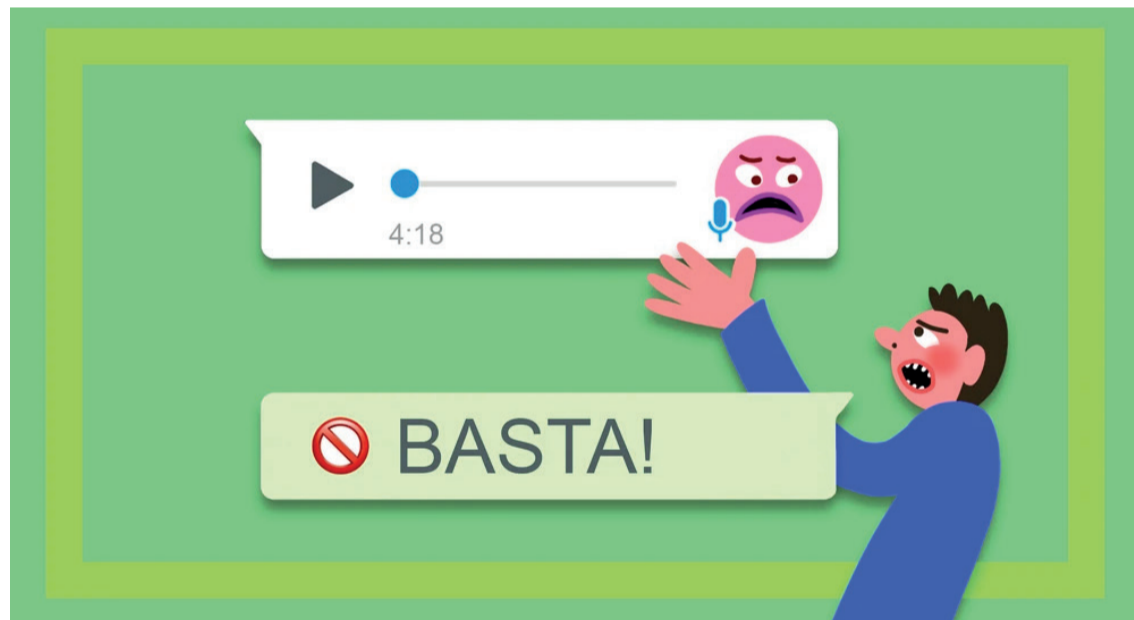
condividere codici di salvezza

IL WASHINGTON POST STILA UN VADEMECUM – OGNI GIORNO SU WHATSAPP INVIATI 200 MILIONI DI AUDIO

## Messaggi istantanei e vocali nelle chat, servirebbe un galateo

**B**asta vocali, specie se lunghi: creano ansia e una comunicazione scorretta, anche basata sul «non scambio». A dirlo è il Washington Post che stila un vademecum insieme a una delle massime esperte di «bon ton». Ma andiamo per gradi. Intanto, ricordiamo che Galateo (nome proprio di persona) era un messer che scrisse a metà del '500 un testo dal titolo «Galateo ovvero de' costumi» in omaggio al vescovo di Verona, Galeazzo Florimonte dal quale andavano a far visita molti dei nobili italiani. Galateo era quindi un perfetto uomo cortese, capace di comunicare con grande arte e di creare legami empatici. Ecco perché si parla di galateo e di bon ton, per quanto non siano sinonimi. È come dire denari e soldi. Quando pensiamo al galateo associamo le buone maniere, dai modi di pensare a quelli di agire fino ad arrivare all'arte del saper vivere. Sembrano concetti lontani di secoli fa, ma valevoli anche ai giorni nostri. Se infatti trasliamo queste considerazioni al mondo dei social network, ora come allora vengono in auge le buone maniere. La comunicazione di oggi avviene, a tutte l'età e per ogni contesto, attraverso i canali social con la messaggistica istantanea o coi messaggi audio «vocali».

Partiamo dal presupposto che si tratta di una forma di comunicazione estremamente diretta e per certo meno formale rispetto agli Sms o alle «vecchie» comunicazioni telefoniche. Certo, si risparmia del tempo, ma attenzione a come si adopera il vocale. Se provassimo a stilare un elenco di «buone maniere» al tempo dei social, il tutto si potrebbe riassumere nell'acrostico «T.H.I.N.K.» che tradotto sta per: è vero? È utile? Porta a qualcosa di positivo? È necessario? È gentile? In pratica, ogni genere di in-



tervento sui social dovrebbe rispondere a queste cinque domande.

Diversamente il rischio è veicolare un messaggio in modo non corretto e quindi non saperlo comunicare. L'arte del galateo declinata sul mondo dell'online, si rende necessaria in una società sempre più digitale; e la regola d'oro di non esagerare vale anche in questo settore. Molte infatti sono le cattive abitudini soprattutto legate alla forma del vocale, tanto comodo ma solo all'apparenza. Trillo inequivocabile specie se non si tiene lo smartphone in modalità silenziosa e che può giungere



**Secondo gli esperti di comunicazione videomessaggi e vocali istantanei generano ansia perché chi li riceve non può intervenire simultaneamente**

nel bel mezzo di una riunione; se poi non si è costantemente muniti di auricolari il vocale può creare disagio e imbarazzo specie se lo si ascolta in diretta, non potendone sempre conoscere il contenuto a priori. Per non parlare dei videomessaggi/vocali istantanei quale ultima frontiera della comunicazione sui Social. Secondo alcuni dati statistici «ogni giorno solo su WhatsApp [...] vengono inviati 200 milioni di audio», circostanze che gli esperti di comunicazione ritengono essere «... il metodo peggiore» giungendo alla conclusione che «spesso l'audio sullo smartphone crea ansia in chi li riceve».

Lo stato ansioso è dato principalmente dal fatto si tratta di monologhi nei quali chi li riceve non può intervenire simultaneamente e se del caso controbattere come potrebbe avvenire in un col-

loquio de visu, se non nella misura di altro vocale possibilmente di pari durata. Destano ansia anche perché talvolta i messaggi audio non si comprendono nei toni o nel loro stesso contenuto per via dei rumori di sottofondo. Ancora, sono motivo di ansia e recepiti come molesti ogni qualvolta portano a una comunicazione differita e su piani paralleli. Insomma, tanti aspetti tutti convergenti verso una comunicazione del «non scambio» (di opinioni, di idee, ecc.).

Quali rimedi? Se non si ama questa modalità, per evitare di ricevere altri vocali si può rispondere per scritto o indicare nello stato che «non si ascoltano vocali», oppure li si ascoltano senza ascoltarli o manco si scaricano. Tanti possono essere gli escamotage, basta metterli in atto con educazione.

Chiara PONTI

ANZIANI E PROGRESSO – LE SFIDE

## Digitale: opportunità o limite?

Digitale. Sfida del futuro e dell'oggi. Una rivoluzione che vale per la vita in azienda, la realtà medica, il mondo dell'editoria, i consulti medici e chi più ne ha più ne metta. Abbiamo sperimentato che molto, quasi tutto, si può sostituire con una presenza, di qualsivoglia tipo, digitalizzata.

L'uomo è certamente un animale disegnato per evolvere e per far evolvere gli strumenti che ha a sua disposizione e che devono poter garantire sempre più possibilità, sviluppo e crescita alle società, alle istituzioni, alla vita di ogni cittadino del mondo.



**PRENOTAZIONI ONLINE**

Spesso però, essere cittadini del mondo, digitale, significa accrescere le proprie potenzialità e le proprie capacità per usufruire dei nuovi strumenti, per non subirla. Capita che a Massa Carrara la Uilp (la Uil dei pensionati) sia insorta poiché l'azienda sanitaria locale insisterebbe in maniera molto decisa nel pretendere che le prenotazioni mediche vengano traghettate esclusivamente online: l'azienda ci risparmia, l'efficacia dei sistemi di prenotazione è indiscussa, si evitano code lunghe e fastidiose.

Ma il prezzo qual è? Meglio, il costo, qual è?

È opporre ostacoli alla popolazione, spesso, di anziani, che preferiscono e hanno spesso necessità di trovare un aiuto umano, anche per una banale prenotazione. Non si tratta di incapacità intellettuale, ma anche di pazienza, anche di sistemi non facilmente fruibili (e non solo da parte degli anziani). Ci sono periodi e periodi nella vita, siamo tutti frangibili e non sempre performanti. Il sostegno di un «qualcuno» che ci aiuti a prenotare una visita medica, potrebbe essere necessario anche per un giovane che, spaventato dalla malattia stessa, non si senta di buttarsi nei meandri dell'intangibile.

Il progresso deve essere una somma, un'aggiunta; il progresso non deve essere una distanza o una barriera; facciamo in modo che sia un diritto in più, non un modo subdolo per isolare o lasciare indietro gli ultimi. Lasciare indietro gli ultimi è perdere un'occasione.

Siamo tutti, a turno, ultimi.

I.P.



**Employment Outlook 2023**

Intelligenza artificiale e lavoro: gli ultimi trend.